

TERAMO: BRUCCHI, BORDATE A CHIODI E GATTI "COMMISSARIAMENTO PORTA IL LORO NOME"

6 Dicembre 2017



TERAMO – “Il commissariamento ha un nome e un cognome. Al partito sin da luglio ho chiesto di intervenire per evitare questo epilogo ma Gatti è stato sordo anche nei confronti del partito. Glielo ha chiesto Pagano, che ringrazio molto, nella mia stanza, e glielo hanno chiesto i vertici nazionali, ma lui è voluto andare avanti sulla sua strada”.

Così l'ormai ex sindaco di Teramo Maurizio Brucchi, di Forza Italia, mandato a casa dalle dimissioni di 18 consiglieri comunali, 11 dell'opposizione e 7 di Futuro In e della lista civica Al Centro per Teramo, che fanno capo, rispettivamente, ai consiglieri regionali Paolo Gatti, del suo stesso partito, e Mauro Di Dalmazio di Abruzzo Futuro.

“Adesso la cosa più grave che sta accadendo è che ognuno cerca di defilarsi, classico di chi ha l'abitudine di deresponsabilizzarsi”, dice ad *AbruzzoWeb*, senza risparmiare bordate anche al suo predecessore, l'ex presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi.

“Da quando ha perso le elezioni regionali non si è più visto”, accusa Brucchi, “tranne due occasioni pubbliche in cui ha attaccato l'amministrazione, per il resto non è pervenuto”.

La cena che l'ex governatore promosse nel 2015 “per far recuperare coesione alla coalizione” di cui ha ricordato a questo giornale, “aveva più il sapore dell'apparenza che della sostanza, chi ha avuto ruoli importanti avrebbe dovuto fare molto di più. I primi ad abbandonare sono stati proprio quelli di Al centro per Teramo, lista che fa riferimento a lui. Quello che dice ha il sapore amaro”.

“Gatti dice che l'amministrazione ha vissuto una crisi permanente? Se questo fosse vero lui ha contribuito – dice l'ex sindaco – anzi è stato il principale attore di questa consiliatura, ha recitato un ruolo di primo piano nei vari rimpasti nelle varie Giunte, basta vedere l'ultima con l'allargamento a nove, quando mi chiese di mettere il nono assessore nonostante il suo gruppo fosse contrario”.

Continuando a puntare l'indice contro Chiodi e Gatti, Brucchi afferma che “entrambi puntano ad avere un posto al sole a Roma, mentre io chiedevo di continuare ad amministrare la città”.

“Devo ringraziare Forza Italia che sia a livello comunale, sia regionale e nazionale si è impegnata a scongiurare questo tradimento, in cui un consigliere regionale di Forza Italia manda a casa l'unico sindaco di una città capoluogo, la scelta di Gatti è stata scientemente preparata a tavolino!”, sbotta l'ormai ex primo cittadino.

Determinato a non abbandonare la politica: “Continuo a farla e in Forza Italia, partito che non ho preso come un autobus come accaduto per qualche rappresentante che oggi si professa forzista, io non ho mai aderito ad altri gruppi. Resto a disposizione della mia città e del partito di cui sono vice coordinatore regionale”.

“Con i vertici nazionali avevo avuto un contatto a luglio, quando mi sono dimesso, e tutti, Gatti compreso, mi hanno chiesto di ritirare le dimissioni per scongiurare il commissariamento considerato inopportuno, oggi invece diventa opportuno!”.

A Chiodi, che dalle pagine di questo giornale si è detto disponibile a riunire e ricostruire la coalizione e che, insieme a Gatti, ritiene il centrodestra ancora vincente, Brucchi risponde che “non ho tutte le certezze che hanno loro”.

“Guardandoci dietro abbiamo solo macerie. Chi non era disposto ad andare a casa difficilmente sarà disposto a fare accordi con chi ci ha mandato a casa”, chiosa l'ex sindaco.